

Argomento n. 7 CC del 22.06.2010
Ordine del giorno sull'organico regionale degli insegnanti

L'Ordine del giorno nasce da una forte preoccupazione del nostro gruppo PD riguardo all'organico assegnato alle scuole della provincia, preoccupazione condivisa da molte altre amministrazioni che, invitate a Pordenone dalla totalità delle forze sindacali scolastiche e dall'assessore alla cultura del capoluogo di provincia, hanno concordato un documento da noi tradotto in questo O.d.G., che avrà tanta maggior forza quanto più sarà il sostegno concreto che otterrà dalle varie assemblee comunali. Ritenendo che il nostro Comune, pur non direttamente interessato in questo frangente, debba dimostrarsi solidale con le altre amministrazioni della provincia ora sofferenti nell'assegnazione del personale per le evidenti differenze che nella predisposizione dell'organico regionale sono state perpetrate, come è ben chiarito dall'ordine del giorno, chiediamo che il Consiglio lo approvi con convinzione.

Il ministro Tremonti, facendo riferimento alla crisi economica della Grecia, qualche tempo fa ripeteva una frase tratta dalle Epistolae di Orazio "E' una cosa che ti riguarda, quando la casa del tuo vicino brucia" - "Tua res agitur, paries cum proximus ardet".

Mi rendo conto che stiamo facendo una guerra tra poveri: se è vero che la nostra provincia è in sofferenza ed è stata maggiormente penalizzata, pure Udine e Trieste si sono visti tagliare finanziamenti, risorse, posti di lavoro. La settimana scorsa un giornale, facendo proprie le preoccupazioni delle famiglie, degli insegnanti e dei dirigenti, titolava: **"La scuola tra disagi ed incertezze: I CONTI DI UNA RIFORMA FATTA PER FARE CASSA"**. Non è il titolo di un giornalaccio disfattista, antigovernativo e bugiardo della sinistra; è il titolo del nostro settimanale diocesano "Il Popolo", che un anno fa, in occasione della campagna elettorale provinciale, non aveva certo nascosto le sue simpatie per la coalizione di centro-destra.

Come si può constatare dall'Ordine del giorno, la richiesta evidenzia solo dati di fatto e non contiene elementi tali da pensare ad un sottofondo ideologico o strumentale. Non è nostra intenzione porre su questo binario il documento che, come detto nel testo che viene proposto alla votazione, ha avuto pure una condivisione anche da parte di amministrazioni di centro-destra.

Da quanto appreso dai quotidiani locali, anche il presidente della provincia Ciriani ha preso formale impegno per sollevare il problema presso la Dirigente regionale dell'istruzione.

E' appena il caso di ricordare come tale situazione abbia ricadute negative non solo sul normale lavoro scolastico con la formazione di classi numerose, l'eliminazione delle compresenze, il ruolo sempre più marginale degli insegnanti specialisti (inglese); ma soprattutto sulle fasce della popolazione scolastica più deboli; mi riferisco: agli alunni con difficoltà certificate, a quelli stranieri nel cammino della loro integrazione, al rispetto delle norme di sicurezza in aule troppo sovraffollate per un lavoro di laboratori che sempre più nella scuola dovrebbero sostituire la lezione frontale di un tempo.

Il coordinamento delle Associazioni che lavorano con i bambini Down la scorsa settimana ha pubblicato un documento di denuncia per una scuola che "rende sempre più difficile l'integrazione scolastica e nega il diritto allo studio dei bambini disabili e dei loro compagni". Le statistiche parlano chiaro: più di una classe su tre supera il tetto dei 22 studenti (il tetto massimo previsto). Il 59% dei disabili in età scolare trascorre meno di dodici ore alla settimana con un insegnante di sostegno e nel 26% dei casi in una classe è stato inserito più di un alunno con disabilità. Un'indagine conoscitiva del MIUR ha registrato 5.500 classi con più di due alunni disabili.

E' giusto che paghino i tagli i soggetti più deboli?

Tornando al testo che proponiamo, ci pare estremamente corretto e privo di elementi di critica ad alcuno: un solo riferimento dovuto alla Riforma Gelmini, acquisito come dato di fatto, per non turbare gli animi di nessuno, ma con un obiettivo ben chiaro: **chiedere per la provincia di Pordenone almeno lo stesso trattamento delle altre realtà provinciali della Regione.**

Spilimbergo, 22 giugno 2010.

Armando Zecchinon

Armando Zecchinon